

CHIAVERANO - 20-40 ANNI, FORMAZIONE DI LIVELLO UNIVERSITARIO

In cerca di guide museali

Musei dell'Anfiteatro Morenico: apertura estiva

CHIAVERANO - Si è avviata la selezione per scegliere gli operatori museali destinati a svolgere, per conto dell'Ecomuseo Anfiteatro Morenico di Ivrea, attività d'accoglienza dei visitatori, visite guidate, gestione delle collezioni nei musei che aderiscono alla rete museale *Ami*.

Si tratta di un progetto interprovinciale (nel torinese e nel biellese) per valorizzare i musei del territorio tramite una attualizzata azione promozionale, tesa a farli conoscere e promuoverli in quanto parti di un sistema che ingloba cultura, tradizioni e storia locale.

Il progetto garantisce un programma d'apertura coordinata dei musei e azioni di accoglienza dei visitatori tramite l'impegno delle persone che verranno selezionate, programma che si svilupperà nel periodo 14 giugno-12 ottobre.

L'attività degli operatori selezionati



sarà remunerata e si svolgerà su un periodo di quattro mesi complessivi, nelle giornate di sabato con orario 15-18 e domenica con orario 10-12 e 15-18. I requisiti richiesti per partecipare alla selezione sono: età compresa tra i 20 e i 40 anni, formazione di livello universitario (laureati o laureandi), conoscenza di una lingua straniera, appartenenza a categorie specifiche (studenti, disoccupati, inoccupati, lavoratori in mobilità e lavoratori part-time). La residenza nei Comuni di Andrate, Brosso, Chiaverano,

Magliano, Nomaglio, Perosa, San Giorgio, Torrazzo, Zimone, Zubiena sarà considerato un fattore di preferenza.

I candidati dovranno partecipare a un corso di formazione e quindi a un periodo di affiancamento nei siti museali, previsto per le prime due settimane del mese di giugno. Gli interessati possono presentare domanda di ammissione compilando il modulo specifico, presentando copia di un documento di identità e curriculum vitae.

L'invio va effettuato per posta elettronica, entro giovedì 15 maggio, al seguente indirizzo: info@ecomuseoami.it.

Per altre informazioni, e scaricare l'avviso di selezione completo, consultare www.ecomuseoami.it. L'Ecomuseo *Ami* di Centrale 53 a Chiaverano può essere raggiunto telefonicamente allo 0125/54.533.

m.l.

Masino: progetto pilota di gestione dei beni del Fai

MASINO - Il *Fai*, con la comunicazione delle Linee guida 2014-2016 a difesa della sostenibilità dei beni, rende noto che il Castello di Masino, nel corso di questo 2014, diventerà importante terreno di sperimentazione per la Fondazione che, in occasione del convegno previsto a Ivrea dal 16 al 18 maggio, varerà un nuovo corso per la gestione dei beni *Fai*, nell'ottica di soddisfare sempre più e meglio le esigenze del pubblico, grazie alle opportunità offerte sul territorio.

Dopo i lavori di restauro, giunti a buon punto, la Fondazione è in grado ora di volgere lo sguardo alle esigenze

dei visitatori grazie a un nuovo progetto, triennale, curato dall'architetto Cristina Mazzantini, che prevede nuovi strumenti di coinvolgimento del pubblico con una più interessante diversificazione delle proposte, per soddisfare le diverse attese.

Crescono così le opportunità per poter visitare un luogo di grande bellezza; fra le possibilità emerge quella di una visita, guidata, alla Biblioteca del Castello, uno degli ambienti più ricchi di storia e di fascino, in presenza di alcune migliaia di volumi. Un altro momento, fra quelli di maggiore interesse, è rappresentato dal nuovo itinerario paesaggistico che, lungo il

parco di Masino, offre punti strategici di osservazione grazie all'efficienza di appositi cannocchiali rivolti verso i luoghi di maggiore interesse siti nell'area circostante.

Per le famiglie con bambini viene anche proposta un'appassionante caccia al tesoro, alla scoperta del parco e delle sale interne del castello.

Il momento e il significato del convegno di maggio sono rivolti a una più aggiornata, particolare, conoscenza di una realtà come il Castello di Masino, che riesce sempre a suscitare curiosità e interesse per chiunque apprezzi i beni paesaggistici e culturali.

m.l.

COLLERETTO GIACOSA - BIOINDUSTRY PARK

I test sugli animali, una questione controversa

COLLERETTO GIACOSA - Con il titolo "*Sperimentazione animale: fatti e opinioni*" si è svolto, di recente al centro congressi del *Bioindustry Park "Fumero"* un incontro con il pubblico, che ha visto intervenire relatori di grande spessore.

L'evento è stato presentato da Paola Gamba, sindaco di Colleretto Giacosa, che ha manifestato la propria soddisfazione per un'iniziativa interessante, capace di mettere a confronto anche opinioni divergenti, sempre avendo come obiettivo l'interesse della scienza e del progresso sociale. La presentazione è stata completata dall'intervento di Luigi Colombo (direttore di *Rbm*), che con un certo rammarico ha rilevato la non folta presenza di pubblico. Piero Bianucci, editorialista scientifico del quotidiano *La Stampa*, ha moderato un dibattito che risulta essere sempre molto intenso, ricco di voci discordanti e opinioni divergenti. Il primo intervento è stato affidato a Giuliano Grignaschi dell'istituto "*Mario Negri*" di Milano, che ha ribadito quanto e come la sperimentazione animale sia una tappa di un lungo percorso, essenziale per la conoscenza in vivo, ma che, comunque, occupa una porzione assai ridotta nel campo della sperimentazione. Al riguardo è stata fornita una spiegazione delle fasi tecniche conosciute e codificate, e di strumenti che rendono possibile la riduzione ai minimi dell'utilizzo degli animali nella sperimentazione, e il miglioramento del trattamento a loro riservato, seguendo principi applicati attraverso le tecnologie più moderne, e incrociando dati specifici, secondo norme e leggi aggiornate. Le difficoltà - è stato detto - vanno superate, anche se si considera che la sperimentazione animale riguarda solo il 12,5% dell'intero percorso del farmaco; secondo l'opinione del relatore essa continua a essere necessaria, in quanto ipotizzate metodologie alternative disponibili attualmente non sono ancora all'altezza.

Per Grignaschi è la stragrande maggioranza dei ricercatori (il 93%) a ritrovarsi su questa linea. Un dato, come curiosità: i roditori costituiscono il 92% degli animali utilizzati nella sperimentazione.

Tesi discordante quella riferita da Massimo Tettamanti, chimico ambientale presso la *I-Care* di Como: pur ammettendo l'impossibilità di evitare la sperimentazione su animali, propone un approccio più sinergico fra la comunità scientifica e gli animalisti per cercare di accelerare la procedura di convalida dei farmaci prodotti con metodi alternativi che non prevedono la vivisezione. Tale tesi è stata sostenuta anche da Marta Piscitelli, ricercatrice all'*Enea* di Roma e vice presidente *Aisal* (Associazione italiana scienza animali da laboratorio) che conferma l'esistenza di contatti, tra l'ambito degli animalisti e quello della ricerca, volti alla realizzazione di mutamenti, tecnici e culturali, legati al tema del benessere degli animali, il cui impiego è sempre più regolato da normative stringenti, sia in campo nazionale che europeo. L'incontro è stato vivacizzato dall'esposizione personale degli oratori che hanno cercato di dirimere una questione "*calda*", in presenza di argomentazioni fondamentali in ambito etico: argomentazioni che, comunque, debbono tenere conto di finalità e scopi ai quali non si può rinunciare. La "*testazione*" sul vivo è diffusamente considerata tuttora la base per la ricerca, per quanto riguarda i farmaci: la tendenza è quella di scegliere sempre il modello che possa offrire minori complicazioni, nel rispetto delle norme fondamentali che regolano la vivisezione. L'incontro ha fornito un ulteriore contributo per chiarire un argomento che spesso suscita reazioni niente affatto pacate, ma che merita di essere indagato e compreso nella sua realtà di base, strettamente connessa al concetto e alle finalità della ricerca per la salute.

marco lojacono

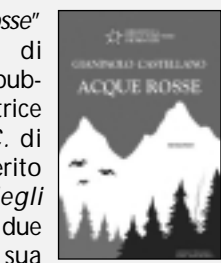
Sullo Scaffale

Si intitola "*Acque rosse*" il nuovo romanzo di Gianpaolo Castellano, pubblicato dalla casa editrice *Baima-Ronchetti e C.* di Castellamonte ed inserito nella *Biblioteca degli Scrittori Piemontesi*. A due anni di distanza dalla sua prima opera letteraria, "*Il passo del lupo*", pubblicato nella stessa collana, lo scrittore, nativo di Castellamonte, ma residente a Caselle, torna a parlare di montagna, la sua grande passione, per portare il lettore in una dimensione diversa e insolita. "*Acque rosse*" si apre con un incidente durante una escursione alpina e poi si sposta nello spazio e nel tempo per accogliere sulla scena Sandra, una giovane ricercatrice universitaria che si reca in un piccolo villaggio, Mallepasses, per raccogliere dati con cui realizzare una pubblicazione. La montagna, l'isolamento, la solitudine, le oscure, insondabili profondità del cuore umano metteranno a repentaglio la vita della giovane, già reduce da una esistenza non facile e segnata da gravi lutti.

In uno scenario naturale, lungo boschi e sentieri, là dove tutto sembra puro ed incontaminato, si annida, invece, il pericolo, e soltanto il casuale incontro con un uomo che conosce la morte, l'ha vista in faccia più di una volta, e non la teme, permetterà alla protagonista di salvarsi. Una marea rossa, causata dalla rottura di una antica diga contenente acque ferrose, sommergerà quel teatro di oscuri sentimenti, quasi purificandolo dalla presenza pericolosa di un piccolo nucleo di esseri umani che, nonostante la propria meschinità, nulla può contro la forza della natura.

Il romanzo è reperibile nelle maggiori librerie del Piemonte.

Castellano, contattabile via *facebook*, è reduce da due presentazioni a Rivarolo, che si sono svolte ad aprile, con successo, alla *tea room "Emozioni in dettaglio"* e alla sede del *Cai*.



A cura della **Fondazione Nilde Iotti**
LE LEGGI DELLE DONNE CHE HANNO CAMBIATO L'ITALIA
Edisse

Il ruolo delle donne nella politica italiana è stato importante ben prima della nascita della Repubblica e della conquista del voto: basti pensare alle patriote del Risorgimento e alle donne che hanno combattuto il fascismo e partecipato alla Resistenza.

"*Le donne* - leggiamo nella prefazione al libro realizzato dalle volontarie della *Fondazione Nilde Iotti* - hanno partecipato alla *stesura della Costituzione e determinato il cambiamento profondo della nostra società, i suoi costumi e valori, le sue condizioni di vita, le sue leggi*". Benché fossero soltanto ventuno le elette all'Assemblea costituente il 2 giugno del 1946, seppero trovare tra loro un dialogo che permise di stendere una Carta tra le più avanzate al mondo.

Ma molto era ancora da fare per riuscire a rendere veramente democratico il nostro Paese, per superare mentalità, costumi, leggi e codici, per garantire a tutti diritti e opportunità.

"*Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia*" ripercorre gli anni dal 1950 a oggi registrando le leggi che hanno visto protagoniste le donne e il loro intenso e intelligente lavoro. Per ricordarne soltanto alcune: la legge sulla tutela economica delle lavoratrici madri (1950), sulla parità retributiva (1956), sull'abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui (1958), sul divieto di licenziamento delle lavoratrici per causa di matrimonio (1963), sul diritto di accesso delle donne a tutte le cariche, professioni e impieghi pubblici, compresa la magistratura (1963), sulla tutela

delle lavoratrici madri (1971), la riforma del diritto di famiglia (1975), sul delitto d'onore (1981), sulle persone disabili (1992), sulle azioni positive in tema di imprenditoria femminile (1992), le norme contro la violenza sessuale (1996), le misure alternative alla detenzione a tutela del rapporto tra detenute e figli minori (1998), le misure contro la violenza nelle relazioni familiari (2009), sulle cure palliative e la terapia del dolore (2010), l'istituzione dell'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (2011), le disposizioni per promuovere il riequilibrio di genere nelle istituzioni (2012). Le schede contenute nel libro riassumono i presupposti che hanno dato origine ad alcune delle leggi più importanti, la difficile stesura di alcune di esse, l'iter che spesso ha attraversato diverse legislature prima di arrivare all'accordo definitivo. Ma le leggi non bastano: per cambiare è necessaria un ampio e approfondito lavoro culturale. Ed è ciò che molte associazioni stanno tentando di fare. Così il volume raccoglie anche riflessioni sulla rappresentanza elettiva femminile, sulle riforme istituzionali, sulla scuola, sull'immigrazione, sulla cittadinanza, sulla tratta delle donne e degli esseri umani, sui sistemi pensionistici, sulle pari opportunità in Europa, sulle politiche di genere, redatte dalle volontarie della *Fondazione Nilde Iotti*.

In appendice troviamo le tabelle sulle donne elette nei due rami del Parlamento dal 1946 al 2012, e le donne con incarichi di Governo dal 1948 al 2012.

gabriella bona



Una divisa da carabiniere con "*ij boton ca luso*" (i bottoni che luccicano) - che è poi il titolo del libro -, fa da sfondo a un racconto destinato e offerto alla memoria di un Carabiniere Reale: una memoria data alle stampe dall'affettuosa e precisa penna di una nipote, a rinverdire i fasti di una famiglia semplice, che ha offerto all'Arma l'entusiasmo di un giovane divenuto carabiniere per passione e senso di appartenenza.

In occasione del bicentenario dell'Arma dei Carabinieri la giovane donna dedica una memoria, descrittiva e appassionata, ai cento anni di un nonno, molto amato e rispettato, e alle sue vicende che lo hanno condotto a coronare un sogno, nato già in gioventù. Il personaggio, Paolo Tirassa, nato a Ivrea il 25 maggio 1913, è narrato da Cristina, la nipote, che attinge ai ricordi e alle memorie scaturite da lunghi racconti del nonno, riproposti nello scorrere di un libro, affettuoso e affezionato, dal quale traspaiono veri sentimenti di amore e di ammirazione. L'autrice, nel tempo, ha riletto le tante missive che, con semplicità, narravano i passaggi di un giovane il quale, sin dall'inizio, aveva mostrato amore e rispetto per quella divisa che avrebbe portato nell'animo per tutta la vita.

Il libro, scritto con passione, racconta i valori di una scelta di vita militare, forgiata nelle vicende belliche, nel corso della quale il giovane, nel diventare uomo, si è sempre sentito orgoglioso di essere Carabiniere Reale. Nel rac-

conto traspaiono anche i riflessi personali di un carattere mite, affettuoso, religioso, che ha saputo anche mostrare quella saggezza umana acquisita tramite le sofferenze, fisiche e psichiche, patite nel corso dell'evento bellico che, negli anni, ha coinvolto l'Europa.

Il volume è composto da una serie di piacevoli, a volte tristi, lettere e tante immagini (e documenti) che permettono al lettore di partecipare a una vicenda familiare di grande spessore.

Cristina Tirassa, l'autrice, nasce a Ivrea nel 1976 e, dopo il diploma al liceo scientifico, si laurea nel 2000 in tecniche di diagnostica neurofisiopatologica (primo livello) alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Torino. L'idea di un ricordo scritto, dedicato alla figura del nonno, è nata dal desiderio di far rivivere sentimenti che hanno notevolmente inciso nella formazione degli affetti e della personalità.

Il libro - 120 pagine, formato 14,5x21, 12 euro - è edito da *Hever* (www.hever.it), e in vendita nelle librerie di tutta Italia. Il volume sarà presentato al Salone internazionale del Libro di Torino domenica 11 maggio (dalle 11) dalla *Hever* edizioni, che in tal modo intende celebrare il bicentenario della *Fondazione dell'Arma dei Carabinieri*. Sarà presente l'autrice Cristina Tirassa.

m.l.

